

Executive Summary

Eirini Karamouzi

Negli ultimi cinque anni, l'Europa del Sud ha vissuto un diffuso sconvolgimento economico, politico e culturale di proporzioni tali da metterne in dubbio le stesse fondamenta. Per la Grecia, l'Italia, la Spagna ed il Portogallo, colpite dalla crisi dell'Euro e dalle ripercussioni della Primavera Araba, il futuro appare incerto. Questo rapporto analizza le sfide che l'Europa del Sud fronteggia e cerca di approfondire i potenziali vantaggi che i Paesi della regione potrebbero acquisire se cooperassero maggiormente e sviluppassero politiche comuni nel campo dell'immigrazione, della sicurezza marittima, dell'energia e della difesa.

Adottando approcci differenti, tutti gli autori affermano la necessità di 'più Europa', ma sostengono che una maggiore integrazione richiede iniziative interconnesse ed approcci olistici. Per prima cosa, i Paesi dell'Europa del Sud devono superare la loro riluttanza ad utilizzare i meccanismi dell'UE, che offrono rilevanti benefici nell'ambito della sicurezza marittima, dell'energia, della difesa e delle politiche migratorie. Allo stesso tempo, i Paesi dell'Europa del Nord devono evitare di accentuare la divisione fra Nord e Sud ed apprezzare maggiormente i vantaggi che un'Europa del Sud più prospera apporterebbe all'UE. Essi dovrebbero facilitare quei processi in grado permettere ai Paesi dell'Europa del Sud di auto-sostenersi.

L'analisi storica di Pedaliu ripercorre le tappe costitutive dell'evoluzione dell' 'Europa del Sud' come entità politica negli ultimi due secoli. Pedaliu conferma l'argomento di fondo di questo rapporto, secondo il quale l'attuale crisi è solo un altro stadio del processo in atto di 'Europeizzazione del Sud'. Partendo da questo dibattito, Wolff sostiene che l'Europa del Sud debba usare a suo vantaggio la propria posizione geografica, ripristinando la propria influenza nella regione Arabo Mediterranea, sostenendone un genuino processo di democratizzazione, coinvolgendo nuove forze politiche e incoraggiando una maggiore integrazione del sud del Mediterraneo.

De Grauwe sottolinea come la crisi finanziaria nell'Europa del Sud si sia trasformata in un problema sociale e politico. Sostenendo che l'austerità abbia raggiunto i propri limiti in termini di efficacia, l'autore afferma che i membri principali dell'Eurozona debbano adottare una politica macroeconomica più 'simmetrica'. In pratica, le nazioni creditrici dovrebbero sostenere congiuntamente i costi di aggiustamento stimolando le proprie economie così che la periferia meridionale possa ridurre il debito estero. Teixeira, Pinto e Codner approfondiscono gli aspetti della crisi finanziaria relativi alla sicurezza, focalizzando l'attenzione, rispettivamente, sulle spese militari e sulla sicurezza marittima. In un'epoca di austerità, 'fare di più con meno' è diventato un imperativo, sia a livello nazionale che a livello Europeo. Codner si spinge oltre, mettendo in evidenza la dipendenza indiretta dell'Europa del Nord dalla sicurezza marittima del Mediterraneo e suggerendo che l'Europa del Nord dovrebbe fare di più per sostenere l'Europa del Sud nei contesti UE e NATO.

Coats parla del potenziale energetico della regione – un settore talvolta visto come l'ancora di salvezza delle economie dell'Europa del Sud. Nonostante Coats riconosca che i benefici geopolitici derivanti da un possibile ruolo dell'energia per l'Europa del Sud siano troppo importanti per essere ignorati, conclude che non ci si può aspettare che quello energetico divenga il settore trainante della ripresa economica della regione nel futuro immediato.

La crisi economica e la Primavera Araba hanno messo in primo piano le politiche migratorie dei paesi nel ventre molle dell'Europa. Triandafyllidou sottolinea come, malgrado affrontino sfide simili, i paesi dell'Europa del Sud non abbiano unito le loro forze per gestire i flussi migratori. In un momento di austerità fiscale, la cooperazione non dovrebbe essere limitata solo ad aumentare la sicurezza dei confini, ma dovrebbe includere anche approcci pragmatici verso i popoli già insediatisi nella regione, in quanto la delegalizzazione di migranti presenti da molto tempo potrebbe portare a rilevanti problemi economici e sociali in futuro. La politica migratoria regionale deve dunque operare all'interno di un contesto migliore che rispetti i diritti ed il benessere dei popoli migranti in Europa.

Le sfide che l'Europa del Sud affronta hanno prodotto un bisogno urgente di una risposta organica alle diverse politiche evidenziate in questo rapporto. I problemi dell'Europa del Sud sono anche i problemi dell'Europa intera. Sviluppare un approccio comune ai problemi della regione fornisce all'UE un'opportunità per creare un nuovo discorso e porre le fondamenta di una duratura cooperazione Nord-Sud. Adottare un tale approccio è indubbiamente un processo di lungo termine. Tuttavia, un maggiore coordinamento apporterebbe dei vantaggi all'Eurozona ed all'Europa intera, dando origine ad una UE più coerente e politicamente forte. Questo rapporto fornisce un punto di partenza in tale direzione. ■